

seguenza del processo contro Misiano? Volete farlo decadere dal mandato legislativo che gli venne affidato da due colleghi nei quali riuscì trionfalmente capolista? Volete precisamente opporvi alla volontà di 200 mila e più elettori che sul suo nome si sono affermati? Se questo volete, questa è una prova di più per dire che il Parlamento ad altro non serve che a consacrare la volontà della tirannide borghese.

Termino, onorevoli colleghi. Altri compagni del mio gruppo con parola adatta vi tratteranno la questione sotto un punto di visto strettamente nostro. Io ho voluto trattarla modestamente per quanto ho potuto da un punto di vista che potesse interessare tutta la Camera.

Sono di ieri, se ben ricordo, le parole del presidente del Consiglio che affermava le necessità della concordia, della pace degli animi. Indubbiamente quando si è cercato di violare il diritto di Misiano, scaraventandolo dinanzi al nemico per farlo uccidere, non soltanto per fargli correre un pericolo di guerra, ma per mandarlo lassù alla morte sicura perchè aveva manifestato il proposito di sottrarsi alla guerra, che non era la guerra sua, non si è data prova in quel momento di volere la concordia degli animi. Ora se volete distruggere quella mentalità, se volete distruggere quella che fu la mentalità di guerra, colleghi dell'altra parte della Camera, fatelo negando l'autorizzazione ed avrete ragione. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

BENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENTINI. Onorevoli colleghi, se non avessi un debito col mio gruppo che mi ha incaricato di parlare in suo nome, io rinuncierei senz'altro alla parola, perchè quando ha parlato un uomo di passione e di passione profonda, luminosa, come il compagno Misiano, ogni altra parola è per lo meno superflua.

La vera difesa, la prima difesa, la difesa più eloquente, se l'è fatta lui, soprattutto perchè è consistita nel non difendersi.

Non vi ha dubbio che la Camera ha sentito profondamente la parola dell'onorevole Misiano che è forse la parola più eretica che sia suonata qui dentro. Non lo si può negare: abbiamo vibrato tutti sotto quella parola: voi, naturalmente, per negazione, noi per consenso; ed è per dire le ragioni di questo consenso che io supero la mia stessa proibizione a parlare in ag-

giunta agli oratori che mi hanno preceduto.

Onorevoli colleghi, che la Camera conceda l'autorizzazione o che non la conceda è cosa ormai, dopo la dichiarazione dell'onorevole Misiano, che ci è indifferente. Sono convinto che la concederà. Lo credo, senza essere profeta o figlio di profeta. Credo nello stesso tempo che, concedendola, farà male; male per sé e male per la causa che le sta a cuore.

Perchè dopo avere ascoltato quest'uomo, dopo averlo inteso, come dire? fisicamente e spiritualmente, ci vuol poco a capire che egli trasformerà il suo sgabello di accusato in una tribuna di propaganda, che dirà per tutti coloro che non lo sanno dire, per tutti coloro che non lo possono dire, per tutti gli oscuri, per tutti i dimenticati, quello che hanno sofferto i socialisti durante la guerra e per causa della guerra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

La verità è questa. Io non aver voluto la guerra per i socialisti era la ragione di esporli al pericolo più vicino e più terribile. Averla voluta era il premio delle retrovie e dell'imboscamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Non so se in una assemblea politica si possa con serietà fare appello alla realtà. Ma io dimando se tutti, proprio tutti, qui dentro, si sentono competenti a giudicare l'onorevole Misiano, anche i giovani, i validi, i favorevoli alla guerra, che hanno disertato due volte materialmente e moralmente, col corpo e con la coscienza. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Dunque che la Camera dica di sì o che dica di no, per noi è indifferente. Per noi quello che preme è questo: prima di tutto la parola della solidarietà al compagno Misiano; che non si senta solo, che non lo si creda solo; che tutti, qui e fuori di qui, sappiano che c'è con lui il gruppo, c'è con lui il partito, c'è con lui il proletariato. E poi io raccolgo la nota che ha espresso testè il compagno Lombardo, che è giusta, nel senso più assoluto della parola.

In questa domanda di autorizzazione è evidente il carattere della persecuzione politica.

Questo dobbiamo dirlo anche contro lui, mettendoci in apparente e parziale contraddizione con l'atteggiamento del suo spirito e delle sue dichiarazioni.

L'onorevole Misiano ha disertato, come sapete, nel 1916. Durante tre anni, non c'è stato contro di lui, non dico il giudizio